

Anno XIII - n. 3 - APR 1993 -  
 Reg. Trib. Brindisi n. 2181  
 Sped. in abb. post. Gr. III 70%  
 direzione e redazione: via N.  
 Taccone, 42 - 72100 BRINDISI  
 - stampato in proprio - direttore:  
 Fortunato Sconosciuto - responsabile:  
 Gigi Mirto  
 redazione: Giancarlo Canuto,  
 Lina Chiarulli, Sergio Corbascio,  
 Maria Pia Di Schiena, Giuseppina  
 Esperti, Gabriella Galasso,  
 Antonio Greco, Alceste Guadalupe,  
 Salvatore Lezzi, Antonio  
 Mangiullo, Mariella Paiano,  
 Maurizio Portaluri.  
**SOCIO FONDATORE:**  
 Nuccio ZACCARIA

# Nuova Politica

periodico mensile di Presenza Democratica, movimento politico di ispirazione cristiana

REFERENDUM ISTITUZIONALE

## FUORI DAGLI SCHIERAMENTI PER L'UNITA' DELLA SINISTRA

Per il referendum elettorale abrogativo di parti della legge che regola l'elezione del Senato proponiamo un voto "secondo coscienza".

Vogliamo in proposito ricordare che un voto "secondo coscienza" non è un voto neutro, o indifferente in rapporto alla riforma elettorale.

Esso è il risultato di una discussione interna al movimento di Presenza Democratica attraverso la quale abbiamo maturato la determinazione della pochezza di indicatori chiari di orientamento politico nelle attuali condizioni: gli schieramenti che si sono formati intorno al NO e al SI presentano al loro interno un groviglio di motivazioni e di presenze le più disparate e contraddittorie per cui alla fine: ci sono i NO per la riforma in senso maggioritario uninominale con forte correzione proporzionale, i NO per il mantenimento della proporzionale così come è, i No per una Repubblica presidenziale; poi ci sono i SI per una riforma in senso maggioritario uninominale secco, i Si per un sistema maggioritario a doppio turno con significativa correzione proporzionale, i SI con finalità di riciclaggio di un ceto politico sornione e in attesa di Si per facilitare lo sbocco

di Michele DI SCHIENA

Come emerge da una valutazione critica della storia dei paesi democratici, i diversi sistemi elettorali non sono di per sé buoni o cattivi in assoluto ed in ogni tempo: l'adozione, per l'attribuzione dei seggi, del criterio maggioritario secco (in ogni circoscrizione elezione solo di chi ottiene la maggioranza relativa), di quello proporzionale puro (distribuzione dei seggi in misura rigorosamente corrispondente al consenso ottenuto da ciascuno), misto (contemperamento più o meno equilibrato dei due sistemi) e l'utilizzo, per la

formulazione della proposta elettorale, del sistema uninominale (un solo candidato per ogni espressione politica) o plurinominale (per ciascuna espressione più candidati raggruppati in liste) costituisce sempre una risposta di valore relativo ad esigenze e situazioni contingenti e mutevoli anche se talvolta di lunga durata. Da noi il sistema maggioritario è stato già sperimentato, fra qualche luce e molte ombre, nell'Italia prefascista a "democrazia limitata" e quello proporzionale, mentre ha svolto una indubbia funzione positiva nei primi anni della storia repubblicana, non è poi servito ad evitare il de-

grado che si è registrato non "a causa" ma "durante" la sua vigenza.

Ed allora, che senso ha in questa campagna referendaria una divisione manichea ed uno scontro fra i fautori dell'uno e dell'altro sistema? Una simile lacerazione è segno di concezioni dure a morire che privilegiano spesso gli interessi di parte su quelli generali delle istituzioni e del Paese. Ma vi è di più e cioè che il referendum non servirà a decidere i contenuti della riforma elettorale perché, con la prevedibile vittoria dei "si", verrà introdotto il si-

continua a pag. 8

CERANO

### ALTO GRADIMENTO ALTO TRADIMENTO

di Antonio DI GIULIO

*Intervento svolto dal dr. DI GIULIO nel corso della manifestazione svoltasi a Lecce il 20 marzo u.s. «Mani Pulite a Cerano» presso il Castello Carlo V.*

La notte del 18 novembre '83 il consiglio comunale di Brindisi, con 19 voti su 34 presenti, autorizzò il sindaco a firmare la famosa convenzione, poi acclarata 5 mesi dopo nella famigerata baracca: fu notte di trepida!

5 consiglieri della maggioranza si allontanarono all'atto del voto; i 19 che votarono a favore erano disfatti, avviliti, rintronati avendo dovuto subire per 10 ore severissimi ed

continua a pag. 6

### IN QUESTO NUMERO

a pag. 3

Alcuni cattolici domandano Lettera aperta

a pag. 5

La destra in Europa di Mariella Paiano

a pag. 6

Voci dal Nicaragua di M. Teresa Bellini

continua a pag. 8

## Referendum:

dalla prima

del sistema politico. Alla fine la vittoria del SI (probabilissima) e la sconfitta del NO potranno essere utilizzate per difendere ragioni contraddittorie.

In tale confusione un voto "secondo coscienza" nasce da tale coscienza: è perciò carico di attenzione al rilancio delle forze di sinistra di opposizione e ai contenuti economico-sociali capaci di promuoverle; è nello stesso tempo attenzione ai lavori della Commissione bicamerale che dopo il Referendum riprenderà in mano la situazione; è proposta di una riforma elettorale in senso maggioritario uninominale a doppio turno, con forte correzione proporzionale sì da garantire la rappresentanza alle varie espressioni politiche di minoranza, favorire la costituzione di alleanze su cui i cittadini possano decidere, ridimensionare e rinnovare i partiti perché ritornino a fare politica e a tale scopo organizzare i cittadini.

La Segreteria Politica  
di PRESENZA  
DEMOCRATICA

Questo giornale, che esce da 13 anni, e tutte le iniziative politiche di PRESENZA DEMOCRATICA sono completamente autofinanziate. Se vuoi sostenerci invia il tuo contributo (Indicando la causale) con versamento in c/c bancario Banco Napoli Agenzia di Brindisi intestato a Massimiliano Milanese n° 2100-7979 oppure a mano agli amici della Redazione

## DI SCHIENA segue dalla prima

stema maggioritario secco per il Senato mentre rimarrà la proporzionale pura per la Camera dei Deputati, con la conseguente insopprimibile esigenza, pena la paralisi, che venga subito varata dal Parlamento una nuova legge elettorale capace di superare la "schizofrenia" di un simile sistema.

Il referendum non serve dunque a decidere il merito della riforma né a indicare i caratteri definitivi e, per di più, esso ha perduto, strada facendo, l'originaria carica di contestazione del ceto politico dominante per due ordini di motivi: da una parte, il "regime" è stato già messo in crisi dall'esito del referendum sulla preferenza unica del 1991, dai risultati della consultazione politica dell'anno scorso e soprattutto dalle inchieste giudiziarie sulla corruzione; dall'altra si è assistito ad una strumentale "conversione" alle ragioni referendarie della DC che vuole utilizzare l'interpello popolare del 18 aprile per operare, chiamando in causa il sistema proporzionale, una sorta di oggettivazione delle responsabilità della crisi e per aprire la strada ad una riforma elettorale ad essa vantaggiosa che introduca un sistema maggioritario il meno "corretto" possibile senza il "doppio turno". Per come sono andate e stanno andando le cose, la consultazione referendaria costituisce dunque un ennesimo fattore di divisione e di scontro a sinistra: da una parte la maggioranza del PDS ed il PSI (ancora lontano, purtroppo, da un radicale rinnovamento) in uno schieramento di forze comprendente la DC e la

politici contrastanti e vogliono riforme elettorali molto diverse; dall'altra, la minoranza di sinistra del PDS, Rifondazione Comunista, la Rete e parte dei Verdi, anch'essi con obiettivi di riforma diversificati, in scomoda compagnia di un Movimento sociale che punta ad egemonizzare la campagna e riproporre la Repubblica presidenziale nonché da craxiani di stretta osservanza.

La lunga sperimentazione senza frutti di rinnovamento del sistema proporzionale puro, il rispetto degli umori dominanti in una opinione pubblica esasperata che reclama emotivamente un segnale di cambiamento, la realistica presa d'atto dei rapporti di forza esistenti nel Parlamento e nel Paese e l'esigenza di favorire ogni possibile convergenza a sinistra inducono oggi a considerare come la migliore riforma elettorale possibile quella che preveda l'introduzione di un sistema maggioritario uninominale con forte correzione proporzionale (intorno al 40-50%) ed a doppio turno: ed il doppio turno, che è stato prima sostenuto e poi abbandonato dal PDS che lo rilancia poi in questa campagna referendaria, appare un connotato irrinunciabile della riforma solo perché solo esso può contrastare il tentativo della DC di guadagnare in seggi quanto presumibilmente continuerà a perdere in termini di voto.

Gli sviluppi della situazione confermano quindi la persuasione che il referendum sulla legge elettorale è una partita sostanzialmente senza "posta" che ha prodotto

confusi e strumentali schieramenti sul suo oggetto e sta aggravando le già notevoli divisioni nell'ambito della sinistra. In una tale situazione dovrebbe fra le forze progressiste farsi rapidamente strada un movimento di opinione che solleci le espressioni più sensibili alle esigenze dell'unità per l'alternativa a "chiamarsi fuori" dalla dannosa contrapposizione, che liberi la competizione referendaria da falsi significati politici e che si faccia carico di indicare il voto come un semplice atto "democraticamente dovuto" da compiere secondo coscienza. Sbaglia quindi Occhetto quando esalta le ragioni del "sì" e sbagliano anche Ingrao e Rifondazione quando attribuiscono alla conta dei "no" il potere di rafforzare le ragioni della proporzionale in vista della futura riforma, accettando imprudentemente il rischio di indebolirle nel caso di una prevedibile vittoria del "sì" di ampie dimensioni.

L'imperativo categorico per la sinistra è oggi quello di privilegiare su tutto l'esigenza della sua unità per rendere possibile, nell'interesse della democrazia e della promozione dei diritti meno tutelati, un ricambio al blocco conservatore che gestisce il potere da decenni con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti: chi di questo è convinto non può non mettersi al servizio, anche in questa vicenda referendaria, dell'istanza di base che reclama l'avvio di un processo di incontro e di dialogo per la costruzione di una grande coalizione progressista su precisi contenuti di politica economica e sociale.